

ARTICOLO 18, RISPONDETE SENZA TABÙ A 10 DOMANDE

I DIRITTI DEL LAVORO

**Titti
Di Salvo**
COORDINATRICE
NAZIONALE SEL



Il dizionario italiano definisce tabù «tutto ciò che è oggetto di un divieto senza fondamento oggettivo». Ora alla luce del vocabolario, tutti coloro che dicono che eliminare l'art. 18 non è un tabù devono aggiornare il linguaggio, scegliendo parole più appropriate per dire la loro sull'argomento. E devono rispondere ad almeno 10 domande dettate dal buon senso.

1. Di fronte alla previsione di recessione, l'abolizione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, cioè del divieto di licenziare senza giusta causa e giustificato motivo, è la misura urgente e necessaria per far crescere il Paese?

2. Di fronte alla previsione legata alla recessione di 800.000 posti di lavoro in meno per il 2012, Monti deve occuparsi di come si licenziano le persone o di come si creano posti?

3. Di fronte all'evidenza che l'art. 18 non si applica al 95% delle imprese italiane perché sotto la soglia dell'applicazione dello Statuto dei lavoratori, poter licenziare è decisivo per poter assumere?

4. Di fronte al fatto che la maggior parte delle imprese è molto lontana da quella soglia, quelle imprese aumenterebbero la loro dimensione che oggi, secondo i sostenitori della cancellazione dell'art. 18, viene tenuta al di sotto dei 15 dipendenti per non applicare lo Statuto dei lavoratori?

5. Di fronte alla possibilità dei licenziamenti collettivi per crisi già prevista dalle attuali norme, di fronte al licenziamento individuale già possibile per atti gravi, di quali situazioni si parla quando si pone il tema della libertà di licenziamento?

6. Di fronte a quell'85% di assunzioni precarie che caratterizzano oggi il mercato del lavoro, la soluzione al dramma generazionale e generale della precarietà, è l'estensione della precarietà a tutte le nuove assunzioni, visto che nel contratto unico a tempo indeterminato, citato dal Ministro Fornero, non ci sarebbe vincolo alcuno alla libertà di licenziamento?

7. Di fronte al decreto, ancora in

itinere, che modifica pesantemente la vita di moltissimi, sposta in avanti il tempo della loro pensione per fare cassa e lascia tante persone espulse dai processi produttivi, senza salario e senza pensione; di fronte a tutto ciò, a chi giova riproporre l'ossessione del precedente governo, l'art. 18, come biglietto da visita della riforma del mercato del lavoro?

8. Di fronte alla crisi che investe settori e persone non protette o non protette a sufficienza da ammortizzatori sociali, per equità e anche per sostenere la domanda interna, da ammortizzatori sociali la priorità è l'art. 18 o la riforma degli ammortizzatori sociali?

9. Di fronte alla natura del governo d'emergenza come si concilia tale natura con la modifica dell'impianto del welfare italiano contenuta nel decreto e con lo snaturamento dei fondamenti dei diritti del lavoro in Italia, visto che l'art. 18 ne è l'architrave: messo lì apposta, come dice la Costituzione, per riequilibrare rapporti di forza che pari non sono tra lavoratori e datori di lavoro?

10. Di fronte al fatto che contengono opinioni diverse tre donne, che c'entra soffermarsi su questo piuttosto che sulla rappresentanza che sia Susanna Camusso che Elsa Fornero ed Emma Marcegaglia esercitano?

Sinistra Ecologia e Libertà ha già presentato le sue proposte per la crescita sostenibile e presenterà presto anche quelle per combattere la precarietà e ridare valore al lavoro: ma quelle 10 domande meriterebbero delle risposte, senza tabù. ♦

SACRIFICI SÌ, SPERPERI PER GLI "F35" PROPRIO NO

SPESE MILITARI

**Francesco
Lenci**

UNIONE SCIENZIATI PER IL
DISARMO - UNIV. PISA



Sono in molti a chiedersi perché l'inevitabile regime di austerità e sacrifici che riguarderà tanti cittadini italiani non venga reso meno iniquo anche tagliando le spese militari. E molti, anche su l'Unità, hanno ampiamente motivato l'opportunità per lo meno di sospendere l'acquisto degli F35, come ha già fatto la Danimarca. L'F35 è un unico «aereo base», progettato e sviluppato per soddisfare le diverse esigenze di attacco dell'aviazione, della marina e del corpo dei Marines degli Usa, con varianti diverse a seconda del suo possibile uso. Nato allo scopo di sostituire alcuni caccia tattici ed integrarne, ottimizzandole, le migliori prestazioni, il programma F35 è diventato rapidamente un progetto internazionale, al quale partecipa anche l'Italia. Il Lockheed Martin F-35 Lightning II Joint Strike Fighter, «orgogliosamente» definito come un modernissimo sistema d'arma straordinariamente affidabile e letale (<http://www.jsf.mil/index.htm>), ha caratteristiche stealth (la tecnologia che rende l'aereo difficilmente intercettabile dai radar), prestazioni supersoniche, versatilità e flessibilità ed è dotato di un'avionica estremamente avanzata ed innovativa che, tramite una serie di telecamere poste in vari punti dell'aereo, consente al pilota di vede-

re in ogni direzione.

Insomma, l'F35 è progettato per missioni di superiorità aerea e d'attacco al suolo, utilizzabile solo in missioni offensive, come ben illustrato anche dal nostro ministero della Difesa: «Il Joint Strike Fighter (JSF) è un velivolo multi-ruolo con uno spiccato orientamento per l'attacco aria-suolo, Stealth, cioè a bassa osservabilità radar e quindi ad elevata sopravvivenza, in grado di utilizzare un'ampia gamma di armamento e capace di operare da piste semi-preparate o deteriorate, pensato e progettato per quei contesti operativi che caratterizzano le moderne operazioni militari di quest'era successiva alla guerra fredda...».

Tutte queste proprietà sono palesemente inconciliabili con il dettato dell'articolo 11 della Costituzione («L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»). È accettabile che in questo momento il nostro Paese contribuisca a costruire ed acquisti un centinaio di strumenti di morte e di attacco investendo 13 Miliardi di euro? Ancora e sempre vale, tragicamente, il discorso alla Società Americana Editori del Presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower, dell'aprile 1953: «Ogni ordigno prodotto, ogni nave da guerra varata, ogni missile lanciato significa, infine, un furto ai danni di coloro che sono affamati e non sono nutriti, di coloro che sono nudi e hanno freddo». ♦

Maramotti

MINZOLINI SI
DOMANDA DOVE
HA SBAGLIATO
" SI SENTE
SANTORO

DOPO ANNI
CHE PROVA
A DIVENTARE
EMILIO FEDE!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli